

## In ascolto ...della società

### Obiettivi

- Favorire l'ascolto delle realtà, specialmente extra-ecclesiali, non intercettate nel primo anno del cammino sinodale, ponendo le premesse per un lavoro di discernimento sul "volto di Chiesa" che immaginiamo più rispondente ai bisogni del presente.
- Attuare un'esperienza di "Chiesa in uscita".

### Destinatari

- Consigli pastorali parrocchiali o di unità pastorale
- Operatori dei vari settori pastorali
- Altri membri delle comunità cristiane che possono sentirsi/essere coinvolti

### Proposta

Realizzare degli incontri con interlocutori dei vari ambiti del vivere sociale e civile, per ascoltare le loro priorità, anche in relazione alle aspettative che essi stessi rivolgono alle comunità cristiane.

### "Cantiere di Betania"

La proposta si pone come attuazione del **primo cantiere** (della strada e del villaggio), ma può interpretare – con opportune integrazioni – anche gli altri cantieri proposti.

### **Attuazione**

Il progetto prevede 2 passaggi:

- 1) Individuazione degli operatori pastorali che si occupano del progetto, formazione del gruppo e ideazione del percorso da attuare, con supporto del presente sussidio;
- 2) L'ascolto degli interlocutori del mondo sociale e civile, individuati nell'ideazione del percorso.

### **PRIMO PASSAGGIO: IL LAVORO PREVIO CON GLI OPERATORI PASTORALI**

Il primo passaggio si articola su tre livelli, che possono corrispondere ad altrettanti incontri (ma anche più incontri, a seconda della necessità delle situazioni locali):

#### **a. Riconoscersi in una motivazione comune**

Dopo aver individuato gli operatori pastorali che seguono il progetto, occorre convergere su alcune motivazioni comuni che supportano il lavoro. In particolare:

- sentire l'urgenza di essere "Chiesa in uscita" per ascoltare e dialogare con gli interlocutori degli ambiti extra ecclesiali
- rispondere al mandato di ascoltare la realtà, senza giudizio, favorendo il racconto (stile narrativo, vedi sotto) dei vari soggetti interpellati e delle loro esperienze/vissuti
- avere il futuro come sfondo, immaginando che il presente lavoro è la premessa necessaria per ripensare lo stile dell'essere Chiesa nel nostro tempo.

## INTRODUZIONE

### Riconoscersi in una motivazione comune

Chiediamoci le ragioni per cui la nostra Chiesa sente l'esigenza di aprire un dialogo profondo con chi accetta di camminare insieme ai cristiani alla ricerca del bene comune. Certamente avvertiamo nelle nostre comunità il disagio di una vita che perde progressivamente il valore delle relazioni e sembra cedere alla tentazione della solitudine; gli anni della pandemia ci hanno costretto al distanziamento che per molti è divenuto vero e proprio isolamento, da cui è nato un sentimento di indifferenza, se non di diffidenza per la vita comunitaria che ha coinvolto non solo le attività pastorali, ma la stessa liturgia. La desertificazione progressiva dei nostri paesaggi sta cogliendo anche le nostre comunità che si ritrovano sempre più rade nei momenti in cui siamo chiamati a vivere insieme o a condividere segmenti della nostra vita.

Ma lo Spirito non ci abbandona e il suo soffio ci convoca per aprire il fronte del dialogo tra noi e il resto del mondo. Ecco che la Chiesa ci chiama a radunarci nello spirito di un'esperienza sinodale che vuole fare dell'ascolto il suo punto di forza; un ascolto che si esercita attraversando i villaggi abitati dagli uomini. Una Chiesa quindi che, sollecitata dagli stimoli e dalle intuizioni di Papa Francesco, chiede ai fedeli di uscire dalle proprie case per iniziare ad ascoltare ciò che il mondo sente di poterci narrare. Nasce così il senso del cantiere della strada e del villaggio. Viene chiesto alle nostre comunità la fatica di alzarsi, mettersi in cammino accanto a tutti coloro che formano la società e di prestare ascolto al loro racconto, soprattutto di coloro che difficilmente sono considerati interlocutori privilegiati, come gli ambiti della povertà, dell'esclusione, dell'estraneità, della diversità.

In questo attraversare i villaggi degli uomini, la Chiesa coltiva la speranza anche di approfondire la propria identità e di verificare l'aderenza al Vangelo nel mondo di oggi. È fortemente simbolico il ricorso alla parola cantiere che nel nostro linguaggio evoca il tema della creatività, del rinnovamento o dell'innovazione. Per la nostra Chiesa è, quindi, anche una scommessa sul futuro, per chiedere un orientamento e un discernimento sulla progettazione della vita futura delle nostre comunità. Lo stile della Chiesa in uscita, che si apre all'ascolto di tutti gli uomini, delle loro ansie e speranze (Proemio GS), vuole essere il modello a cui ispirarsi per rigenerare le nostre comunità sia nella vita interiore che nelle forme organizzative, che appaiono talora obsolete e non più rispondenti alla fedeltà evangelica incarnata nei vari passaggi della storia. In questi anni ci viene chiesto di essere Chiesa in cammino e in ascolto di tutti, come faceva Gesù nell'attraversare i villaggi della Palestina con i suoi discepoli dei quali noi chiediamo allo Spirito di poter esserne la continuità.

### b. Lo stile narrativo

Forniamo del materiale per approfondire che cosa intendiamo per "stile narrativo", ritenendolo un metodo fondamentale per approcciare gli interlocutori.

## ATTIVITÀ

### Che cos'è narrazione?

Iniziamo il lavoro di gruppo chiedendoci cosa intendiamo per narrazione: ognuno avrà a disposizione dei post-it o dei foglietti in cui potrà esprimere una propria definizione. Successivamente, mettendo insieme le varie risposte (ognuno potrà spiegare brevemente le parole che ha usato nella definizione), si potranno individuare gli elementi salienti che concorrono a dare un senso condiviso alla parola "narrazione".

Probabilmente emergeranno aspetti comuni, come ad esempio:

- Narrazione come trama: senso che lega insieme aspetti diversi, dentro una storia che ha una logica

- Narrazione come veicolo di “significati”: non si tratta solo di descrivere, ma di raccontare, e mentre si raccontano i fatti si scoprono dei significati che toccano in profondità il vivere umano (cfr. ad esempio i “miti”); anche chi racconta scopre un senso nuovo di ciò ha vissuto, pur dicendo ciò che già aveva in mente
- Narrazione come coinvolgimento: chi racconta, racconta sé stesso; chi ascolta si sente più partecipe, quasi compresente
- Narrazione come estetica: non basta il dire, occorre l’arte del saper raccontare

È importante partire da un lessico comune su cosa intendiamo per narrazione, in modo da avere tutti lo stesso orizzonte.

Per ulteriori approfondimenti sul tema di cos’è narrazione:

[www.funzioniobiettivo.it/glossadid/narrazione.htm](http://www.funzioniobiettivo.it/glossadid/narrazione.htm)

### c. Mappatura degli interlocutori della società civile

A questo punto è importante darsi un tempo congruo all’interno del gruppo di lavoro con gli operatori pastorali per scegliere gli interlocutori a cui rivolgersi nella fase di ascolto come “Chiesa in uscita”.

Questi alcuni ambiti – a titolo di esempio – che potrebbero essere coinvolti nell’ambito del progetto:

- ambito politico, amministrativo, civile: sindaci del territorio, giunte e/o consigli comunali, gruppi politici (offrendo garanzie di neutralità e senza favoritismi), associazioni di volontariato;
- ambito economico e lavorativo: imprenditori, lavoratori delle varie categorie, associazioni di categoria, sindacati, banche;
- ambito dell’assistenza sanitaria e sociale: assistenti sociali, medici, ULSS, case di riposo, badanti;
- ambito culturale: centri culturali (anche di altre religioni, ad esempio quelli islamici), mondo dell’arte (qualche artista magari...), immigrati di culture diverse;
- ambito sportivo: associazioni sportive, squadre delle diverse fasce di età e tipologie di sport;
- ambito della scuola: docenti, consigli di istituto;
- ambito della povertà: situazioni di emarginazione sociale;
- altri ambiti ...

Chiaramente questi ambiti sono pure oggetto di specifiche competenze di chiari settori di una pastorale ordinaria (pastorale sociale, pastorale della salute, pastorale missionaria, arte sacra, pastorale del tempo libero, pastorale scolastica, Caritas, Migrantes, ministri straordinari della Comunione, ecc.): è importante perciò coinvolgere anziché escludere quegli operatori pastorali che, soprattutto in loco, hanno particolari competenze negli specifici settori.

Appare inoltre evidente che difficilmente potranno essere ascoltati tutti gli ambiti esposti sopra (o addirittura altri ambiti che potrebbero aggiungersi): occorre perciò fare un discernimento per cogliere quali potrebbero essere gli interlocutori più significativi da intercettare, alla luce delle peculiarità, bisogni, emergenze del proprio territorio.

Di grande aiuto, almeno come spunto, possono essere le domande poste nel documento della CEI sui “Cantieri di Betania” e che qui riportiamo:

- *Quest’anno verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri?*
- *Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane?*
- *Cosa comporterà per la Chiesa assumere queste attenzioni?*
- *Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti? Come possiamo imparare una lingua diversa dall’“ecclesialese”?*
- *Come comunità ecclesiale, da quali attori o gruppi sociali possiamo imparare o avere imparato qualcosa?*
- *Come possiamo adattare il metodo della conversazione spirituale ai diversi ambiti della vita sociale e civile?*

## **SECONDO PASSAGGIO: LA “CHIESA IN USCITA”, IN ASCOLTO DELLE VARIE REALTÀ**

Il secondo passaggio si articola su tre livelli, che possono svolgersi in un unico incontro con gli interlocutori individuati, oppure modularsi in più occasioni di contatto:

### **a. L’ascolto degli interlocutori**

Per favorire un ascolto costruttivo, fondato sullo stile narrativo, occorre che gli interlocutori abbiano chiaro il tema su cui devono raccontarsi e una precisa finalità per cui sono stati interpellati. Sarà cura del gruppo di lavoro degli operatori pastorali elaborare previamente alcune domande, che interpretino la realtà del proprio territorio, su cui si desidera ascoltare la narrazione degli interlocutori individuati.

N.B.: È buona cosa raggiungere gli interlocutori nel proprio luogo abituale (ad es., gli amministratori nella casa municipale, gli imprenditori in azienda, le associazioni sportive nella loro sede, ecc.): già questo infatti è comunicazione del desiderio di andare incontro e di farsi vicino all’altro.

### **b. Il discernimento delle priorità**

Nell’incontro con gli interlocutori, compiuta la fase narrativa – certamente la più corposa e ricca di spunti – è tuttavia importante chiedere ad essi stessi di fornire **dal loro punto di vista** un discernimento su quelle che ritengono essere delle priorità per interpretare e abitare il mondo d’oggi.

### **c. Il suggerimento di alcune scelte ritenute importanti**

Agli interlocutori si può chiedere anche di condividere **aspettative** e suggerimenti di **scelte** che rivolgerebbero alla comunità cristiana.

Possono rivelarsi stimoli interessanti che ci aiutano a decentrarci (per ripensarci) come comunità cristiane rispetto alle normali priorità che intravediamo abitualmente. Parola d’ordine: lasciarsi scomodare per mettersi in discussione e uscire dal “si è sempre fatto così”!

#### SPUNTI PER ATTUARE L'ASCOLTO DEGLI INTERLOCUTORI

È importante che l'incontro di ascolto con i "mondi" sociali non sia improvvisato, ma possa essere adeguatamente preparato. Suggeriamo alcuni passaggi:

- Tutti (sia i soggetti promotori, sia i destinatari) devono avere chiare le finalità dell'incontro: ossia raccogliere una narrazione da parte degli interlocutori circa la loro percezione di "Chiesa" e i bisogni del tempo che stiamo vivendo
- Individuare e inviare per tempo ai destinatari gli ambiti e i temi su cui verterà l'incontro, dichiarando le questioni su cui si vorrebbe avviare lo scambio: vedi ad esempio le domande a conclusione del Primo Cantiere di Betania, riportate anche sopra al termine del punto C del "Primo passaggio"
- Individuare un moderatore per ciascuno degli incontri con i "mondi" sociali che abbia dimestichezza con la gestione delle dinamiche di gruppo e che sia nella condizione di poter restituire una sintesi finale. Per la gestione delle dinamiche di gruppo: [www.danea.it/blog/come-gestire-un-team-coinvolgere](http://www.danea.it/blog/come-gestire-un-team-coinvolgere)
- Sarebbe interessante che l'incontro di ascolto non fosse fine a sé stesso, della serie: "Gli invitati vengono per fare un piacere a noi, ma in realtà non cambia nulla". Sarebbe un bel risultato se da questo primo passo di condivisione potesse nascere poi un percorso da fare insieme – mondo "sociale" e parrocchia – per realizzare una risposta condivisa a uno o più bisogni del territorio che emergano dal confronto.

#### PER UNA RESTITUZIONE ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE...

Si suggerisce di curare un momento di restituzione – propriamente un'ulteriore tempo di "narrazione"! – alla comunità cristiana di quanto il gruppo di lavoro ha raccolto nel contatto con le realtà incontrate nel territorio.

Da un lato la narrazione permette di riappropriarsi in modo sintetico di quanto è emerso con maggiore rilevanza, dall'altro è l'occasione per far maturare in tutta la comunità un atteggiamento di apertura verso i "mondi" ascoltati.

Per l'incontro di restituzione alla comunità parrocchiale, si può utilmente partire dal brano evangelico di Betania (**Lc 10, 38-42**) per poi strutturare in modo dinamico lo scambio.

Per rendere più dinamica la narrazione si possono usare diversi registri comunicativi: usando, oltre alle parole, anche immagini, suoni, musica, proiezione video, ecc. Ciò obbligherà anche gli organizzatori a concentrarsi su ciò che è stato essenziale nell'esperienza di ascolto.

#### UN ESEMPIO PER FAVORIRE UNA DINAMICA DI NARRAZIONE

##### **Il fotolinguaggio**

Coloro che hanno partecipato ai passaggi precedenti (Consiglio Pastorale o altri soggetti) presentano alla comunità l'esperienza di ascolto/narrazione dei "mondi" sociali, guidando l'incontro di restituzione alla comunità.

Dopo un momento iniziale di preghiera sul brano evangelico e dopo una iniziale contestualizzazione, coloro che guidano l'incontro espongono attraverso diverse immagini (o anche con particolari diversi di un'unica immagine che potrebbe essere consegnata a tutti i presenti) il senso dell'esperienza di ascolto/narrazione che hanno vissuto, con lo scopo di far rivivere – almeno in minima parte – emozioni e ragionamenti che hanno caratterizzato i diversi incontri precedentemente fatti con i vari "mondi" sociali.

Si può poi avviare un dialogo con i presenti, chiedendo quali, secondo loro, siano le priorità che emergono in vista del cammino pastorale della comunità. Si può partire chiedendo a ciascuno di scegliere una foto (occorre predisporle all'inizio, in numero almeno triplo rispetto al numero previsto di partecipanti, in modo

che tutti abbiano ampia possibilità di scelta; le foto possono riguardare qualsiasi oggetto/situazione: il loro significato dipende dal senso dato da chi sceglie la singola immagine). La foto scelta rappresenterà in modo simbolico una priorità che si vorrebbe vedere attuata, alla luce della condivisione ascoltata prima. Ognuno quindi potrà intervenire in gruppo spiegando la scelta della propria immagine ed esponendo il proprio punto di vista su quale priorità emergente dall'ascolto dei "mondi" sociali potrebbe essere posta all'attenzione della comunità cristiana.

Se l'uditorio fosse costituito da un gruppo particolarmente numeroso, quest'ultima attività può essere fatta in sottogruppi, con un momento plenario di sintesi alla fine.

In ogni caso, qualcuno tra gli organizzatori dovrà al termine tirare le fila dell'incontro, restituendo, fra tutte, le principali priorità emerse.

Cos'è il fotolinguaggio? Vedi: [www.learningbydoing.fr/it/il-fotolinguaggio-uno-strumento-di-formazione](http://www.learningbydoing.fr/it/il-fotolinguaggio-uno-strumento-di-formazione)

**Altre possibilità:**

- Sostituire la seconda parte dell'attività precedente (dialogo con i presenti all'incontro) realizzando con i mattoncini LEGO l'immagine della comunità parrocchiale nel 2030, pensando che quel modello sia il frutto di un'applicazione pratica delle istanze emerse nella prima parte (racconto dell'esperienza di ascolto dei "mondi" sociali).
- Raccontare la prima parte dell'attività precedente con un video sintetico che colga i passaggi salienti degli incontri avuti dagli organizzatori con i vari "mondi" sociali.

